Associazione Italiana di Oncologia Medica

RASSEGNA STAMPA

12-12-2016

1. REPUBBLICA La cannabis terapeutica da gennaio in farmacia
2. GIORNO - CARLINO – NAZIONE Influenza, a letto 500mila italiani «Altri venti giorni per vaccinarsi»
3. REPUBBLICA Bloomberg, miliardario e filantropo "Vincerò la mia crociata contro il fumo"
4. IL FATTO QUOTIDIANO Tutte le risposte dietro al "mistero" alimentare chiamato: olio di palma
5. IL FATTO QUOTIDIANO Come liberarci dai farmaci (inutili)
6. STAMPA La nuova frontiera dei trapianti Donatori di organi a novant'anni

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 340.745
Diffusione 09/2016: 239.605
Lettori Ed. II 2016: 2.162.000
Quotidiano - Ed. nazionale

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi

12-DIC-2016
da pag. 23
foglio 1
www.datastampa.it

IL RACCOLTO / PRIMI VENTI CHILI PRODOTTI A FIRENZE

La cannabis terapeutica da gennaio in farmacia

ROMA. Sono già stati raccolti, poi essiccati, analizzati e adesso anche confezionati. I primi venti chili di fiori di cannabis per uso terapeutico di produzione statale aspettano solo di essere spediti alle Regioni e alle farmacie, ospedaliere e non, che ne faranno richiesta. Le prime consegne avverranno già a gennaio e intanto nello Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze, l'unico centro autorizzato alla produzione nel nostro Paese, il lavoro va avanti. La coltivazione della marijuana con le stellette viaggia ormai a pieno regime, con varie fasi di coltivazione svolte contemporaneamente, così da ottenere oltre un raccolto ogni tre mesi.

Sono 13 le regioni che hanno inserito la cannabis tra le opzioni terapeutiche a disposizione dei medici per combattere il dolore in una serie di patologie, e il ministero della Salute a suo tempo stimò il fabbisogno in circa 100 chili all'anno. Dunque i 20 già prodotti dallo stabilimento fiorentino, diretto dal colonnello Antonio Medica, serviranno a rispondere alle prime richieste ma il lavoro dovrà essere continuo. Sono gli specialisti a prescrivere la cannabis, considerata dalla linee guida una seconda opzione, da utilizzare cioè quando altri antidolorifici non funzionano o provocano effetti collaterali troppo forti. I pazienti possono assumerla in due modi. O facendo un decotto, cioè mettendo a bollire le infiorescenze, oppure utilizzando un vaporizzatore che permette di inalare i principi attivi senza che la sostanza venga bruciata. *(mi.bo.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 305.426
Diffusione 09/2016: 216.818
Lettori Ed. II 2016: 1.965.000
Quotidiano - Ed. nazionale

NAZIONE - Carlino - GIORNO

Dir. Resp.: Andrea Cangini

12-DIC-2016
da pag. 13
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Influenza, a letto 500mila italiani «Altri venti giorni per vaccinarsi»

Picco atteso durante le feste. «I bambini sono i maggiori untori»

HappyAgeing raccomanda: «Siero contro la polmonite»

«Unendo le vaccinazioni antinfluenzale e antipneumococcica, i morti da complicanze broncopolmonari possono calare del 60%» dice l'Alleanza per l'invecchiamento attivo

Il virologo Pregliasco

Ci attendiamo una stagione vivace anche a causa di due nuove varianti del virus

INCIDENZA METEO
«Un freddo molto intenso fa aumentare i casi Con gli sbalzi più paravirus»

Loredana Del Ninno
■ ROMA

L'INFLUENZA ha cominciato a colpire. Complice il calo delle temperature, mezzo milione di italiani sono già stati messi a letto dal virus, 115mila soltanto la scorsa settimana. E mentre le statistiche parlano di una crescente diffusione della malattia, gli esperti ricordano che ci sono ancora 20 giorni di tempo per vaccinarsi gratuitamente. Una misura consigliata a chi appartiene alle cosiddette 'categorie a rischio': over 65, operatori sanitari, donne in gravidanza e malati cronici.

«Siamo ancora in una fase iniziale – conferma Fabrizio Pregliasco, virologo all'università di Milano –. Si prevede che il picco del contagio si verificherà nel periodo natalizio ma c'è tempo fino al 31 dicembre per effettuare un'adeguata prevenzione».

Nella settimana dal 28 novembre al 4 dicembre 2016, riporta *Influ-Net*, il bollettino di sorveglianza epidemiologica delle sindromi influenzali coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss), i casi sono stati circa 115mila, 20mila in più della settimana precedente e per un totale di circa 469mila casi, dall'inizio della sorveglianza stagionale 2016/17. I bambini sotto i 4 anni, risultano la fascia più colpita, con quasi 6 casi su mille.

«I bimbi purtroppo sono i maggiori 'untori' – prosegue Pregliasco – e vaccinandoli si ridurrebbe il contagio. Sotto il profilo influenzale ci attendiamo una stagione piuttosto vivace. Oltre al calo delle vaccinazioni, incidono due nuove varianti del virus, che potrebbero diffondere maggiormente l'epidemia. Altro parametro da non trascurare, la variabile metereologica: più freddo farà e più l'influenza avrà campo libero. Oscillazioni della temperatura ridurranno al contrario i casi di influenza vera e propria, aumentando però la trasmissione dei 262 virus 'cugini'».

IL RAPPORTO Ocse ha registrato nel nostro Paese un calo di circa il 10 per cento delle vaccinazioni antinfluenzali tra gli over 65, dal 2004 e al 2014. Sul fronte polmonite, patologia infettiva spesso correlata all' influenza, non va meglio. Secondo uno studio condotto dall'Ipsos su 9 mila adulti europei, il 95% degli intervistati dichiara di sapere cosa sia, ma solo l'1% sa che la malattia è responsabile di più del doppio dei decessi rispetto agli incidenti d'auto e solo il 20% sa che esiste un vaccino. Di fatto, circa l'80% sottovaluta questa malattia che provoca circa 9mila decessi l'anno.

PER RICORDARE che c'è ancora tempo per vaccinarsi presso medici di famiglia, pediatri di libera scelta e il servizio vaccinale della Asl, il gruppo di coordinamento sull'influenza dell'Iss 'ci mette la faccia'. *Vaccinarti protegge te e coloro che ti stanno accanto* è uno dei messaggi lanciati, pubblicando sul sito web dell'istituto le foto delle proprie vaccinazioni. L'iniziativa rientra nelle strategie del *Vaccine Safety Net* dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, il network internazionale dedicato alla sicurezza vaccinale.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 05/2016: 400.000
Lettori Ed. II 2016: 334.000
Settimanale - Ed. nazionale

la Repubblica AFFARI&FINANZA

Dir. Resp.: Mario Calabresi

12-DIC-2016
da pag. 14
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Bloomberg, miliardario e filantropo "Vincerò la mia crociata contro il fumo"

L'EDITORE, CHE È IL QUARTO UOMO PIÙ RICCO DEL MONDO, CONTINUA CON LE DONAZIONI PRIVATE LA BATTAGLIA ALLE SIGARETTE CHE AVEVA COMINCIATO QUAND'ERA SINDACO DI NEW YORK: L'ULTIMO SUO STANZIAMENTO È DI 360 MILIONI DI DOLLARI

Arturo Zampaglione

New York

L'immagine caricaturale del miliardario di Wall Street che ha sempre tra le dita un costoso sigaro cubano, brandendolo come se fosse uno scettro, non potrebbe essere più fuorviante nel caso di Michael Bloomberg. L'ex-sindaco di New York non solo è il quarto uomo più ricco del pianeta, con un patrimonio personale valutato a ottobre in 43,3 miliardi di dollari (che grazie al boom borsistico innescato dalla vittoria di Donald Trump saranno persino aumentati), ma è anche il nemico numero uno del tabacco a livello mondiale. E dopo le campagne anti-fumo che ha varato a New York, dopo i primi stanziamenti del 2006 e 2008 per sostenere gli sforzi dell'Organizzazione mondiale della sanità contro i danni del tabacco, Bloomberg ha deciso adesso di stanziare 360 milioni di dollari per una nuova offensiva contro le sigarette.

«Ridurre il consumo di tabacco è una delle grandi opportunità che abbiamo per salvare vite umane ed evitare sofferenze», spiega il miliardario-filantropo: «Sappiamo che attraverso forti interventi pubblici possiamo avvicinarci all'obiettivo». Il nuovo finanziamento di Bloomberg (che porta a quasi un miliardo di dollari i suoi finanziamenti complessivi anti-fumo) servirà appunto, tra il 2017 e il 2022, a promuovere il rialzo delle accise sulle sigarette, a favorire nuove leggi a tutela dei non-fumatori e a moltiplicare le campagne contro il tabagismo. E tutto questo con una priorità geo-economica ben precisa: i paesi a reddito medio-basso dove si concentra l'80% di quel miliardo di persone che ancora sono vittime della nicotina.

Secondo le proiezioni di Euromonitor international, il consumo di sigarette al livello mondiale, dopo aver raggiunto l'apice nel 2012, è cominciato a scendere. Si calcola che nel 2014 siano state vendute 200 miliardi di sigarette in meno rispetto al 2010, con un calo sensibile negli Stati Uniti e nei paesi più sviluppati. D'altra parte l'anno scorso sono state smerciate ancora 5600 milioni di miliardi di sigarette in giro per la Terra e ogni anno 6 milioni di persone continuano a morire per colpa del fumo. Come dire: il problema non è ancora in via di soluzione, specie nei paesi in via di sviluppo, dove si concentra l'offensiva di marketing di Big Tobacco, il soprannome delle cinque multinazionali che controllano il business delle sigarette (Philip Morris International, British American Tobacco, Imperial Brands, Japan Tobacco International, China Tobacco).

A stanziare e gestire i 360 milioni di dollari sarà la Bloomberg Philantropies, il braccio operativo nel settore filantropico della Fondazione di Bloomberg. Il cui responsabile dei programmi per la salute, Kelly Henning, precisa che una delle priorità sarà quella di spingere perché vengano aumentate le tasse sui pacchetti di sigarette in 110 Paesi, a cominciare dalla Cina, dall'India, dall'Indonesia e dal Bangladesh, che hanno un grandissimo numero di abitanti e ancora poca sensibilità ai problemi legati al fumo. Bloomberg, che ha 74 anni, è stato un precursore di queste campagne anti-sigarette. Nel 2001 decise di abbandonare la guida del suo gruppo specializzato nella informazione economica, che aveva lui stesso creato nel 1981 dopo anni di lavoro alla Salomon Brothers, per dedicarsi alla vita politica e prendere il posto di Rudolph Giuliani come sindaco di New York. In quella veste, e per i 12 anni successivi, ha governato la metropoli intrecciando le sue posizioni conservatrici in materia economia con uno spirito progressista su temi sociali e ambientali.

Ha sempre sostenuto la necessità di dare la cittadinanza agli immigrati illegali, di legalizzare i matrimoni di persone dello stesso sesso e di condurre azioni energiche a favore della salute pubblica. Tra queste, ad esempio, le iniziative per ostacolare la vendita di bevande gassate ad alto contenuto di zuccheri e soprattutto per ridurre il fumo. Così, a New York un pacchetto di sigarette costa ormai 12 euro e ci sono restrizioni ovunque: nei ristoranti, ovviamente, ma anche nei bar e nei parchi pubblici. Qualcuno, soprattutto negli ambienti di destra, ha accusato Bloomberg di puntare a uno "stato baby-sitter", in cui i pubblici poteri si intromettono nella vita quotidiana dei cittadini e nelle loro decisioni. Ma lui ha sempre risposto che salvare vite umane deve essere una delle responsabilità prioritarie della politica.

Concluso nel 2013 il terzo mandato come sindaco, Bloomberg si è prima dedicato a tempo pieno alle sue attività filantropiche, poi ha ripreso in mano il controllo dell'azienda: che è una vera fucina di denaro, attraverso i 325mila terminali di notizie economiche disseminate su tutte le scrivanie che contano nella finanza internazionale. Ma ha sempre coltivato anche ambizioni presidenziali: si pensava quest'anno che potesse scendere in campo come candidato indipendente per la Casa Bianca. Poi ha deciso di lasciar perdere, appoggiando Hillary Clinton contro Trump, di cui ha continuato a dire tutto il male possibile (solo negli ultimi giorni i due miliardari si sono rappacificati). Ma intanto continua a impegnarsi in prima persona, stanziando centinaia di milioni, per le cause in cui crede: a cominciare dall'estirpazione del fumo dalla faccia della Terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 91.773
Diffusione 09/2016: 38.667
Lettori Ed. II 2016: 370.000
Quotidiano - Ed. nazionale

il Fatto Quotidiano

Dir. Resp.: Marco Travaglio

12-DIC-2016
da pag. 19
foglio 1
www.datastampa.it

DICA33

Ha la natura di un grasso animale: è per il 50% di grassi saturi, bene per la crescita, poi responsabili del colesterolo

Tutte le risposte dietro al "mistero" alimentare chiamato: olio di palma

» LEDA GALIUTO

Gentilissima professoressa Galiuto, si fa un gran parlare dei danni dell'olio di palma, come consumatori siamo confusi, come genitori a dir poco preoccupati. Può darci qualche chiarimento?

Gentilissimo lettore, ha ragione, ormai l'olio di palma è il primo imputato come aggressore della nostra salute. Certo non è un amico del nostro cuore, ma neanche un killer di professione. Impariamo a conoscerlo: è un olio vegetale estratto dai frutti maturi di una palma, chiamata *Elaeis guineensis*, coltivata nel sud-est asiatico. Ma di vegetale ha solo l'origine, perché, di fatto (e questa è la prima accusa che gli si muove) ha la natura di un grasso animale, come fosse burro per intenderci. Infatti, è composto per il 50% di grassi saturi, importanti per la crescita nei primi anni di vita, tanto che sono ampiamente rappresentati nel latte materno, ma responsabili dell'aumento del colesterolo cattivo (HDL) nel sangue, proprio quello responsabile della formazione di placche arteriose che portano a infarto e ictus. Ora, quello che è importante sapere, è che i grassi saturi non devono essere eliminati dalla dieta di grandi e piccini, ma non devono superare il 10% di tutte le calorie introdotte, cioè circa 20 grammi al giorno. In altri termini, non criminalizziamo pane e nutella, concediamolo ai nostri bimbi, magari non proprio tutti i giorni, ma combiniamolo con una buona dose di frutta e verdura di stagione. A dirla tutta, merendine industriali meglio sostituirle con buoni dolci preparati in casa, sapendo che il più delle volte contengono burro e dunque i famosi e famigerati grassi saturi. Ma le accuse mosse all'olio di palma non sono solo quelle legate al suo contenuto di grassi cattivi, quanto alla presenza al suo interno di sostanze tossiche e cancerogene. Da questa accusa non lo si può assolvere completamente, dal momento che durante la sua raffinazione, spesso ottenuta ad alte temperature (superiori a 200 gradi) si generano sostanze tossiche e potenzialmente cancerogene ritenute rischiose per la salute di adulti e, soprattutto, dei bambini, tanto che l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare ne sconsiglia la sovraesposizione. Poche, pochissime preparazioni alimentari contenenti olio di palma (attenzione perché dai wafer ai bocconcini di pollo impanati fino al latte per bebè, l'imputato è ovunque), direi un'eccezione in un regime alimentare sano, regionale e di stagione. E quando si cede alla comodità e al gusto di una preparazione industriale, il consiglio è quello di leggere attentamente le etichette, in modo da scoprire non solo il contenuto di acidi grassi saturi, ma anche quello di acidi grassi transidrogenati che sono i grassi in assoluto più cattivi che ci siano e senza alcuna azione benefica.

(Le vostre domande: salute@ilfattoquotidiano.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 91.773
Diffusione 09/2016: 38.667
Lettori Ed. II 2016: 370.000
Quotidiano - Ed. nazionale

il Fatto Quotidiano

Dir. Resp.: Marco Travaglio

12-DIC-2016
da pag. 18
foglio 1
www.datastampa.it

SANITÀOK Un laboratorio nato a Bolzano

Come liberarci dai farmaci (inutili)

» CHIARA DAINA

No all'abuso dei farmaci: nelle classi di Bolzano si fa educazione sanitaria per prevenire l'antibiotico resistenza e sfatare il mito delle pillole miracolose pubblicizzate sui media. Oltre 200 studenti coinvolti, dai 12 ai 16 anni. Il progetto si chiama "farmaco-logico" (*www.farmacologico.it*) e consiste in un laboratorio multimediale di 11 ore che prevede la realizzazione di un video da parte dei ragazzi su quello che non si dice dei farmaci (scarsa efficacia ed effetti collaterali) e sulla cura alternativa più salutare. Per guarire da una tosse o un mal di gola basta del miele. Il miglior antidoto a qualche linea di febbre è il riposo. Contro il torcicollo è sufficiente una sciarpa. Per il mal di pancia da agitazione: distrarsi con gli amici e fare due risate. Le due menti ideatrici sono Sergio Cattani (farmacista) e Sofia Esposito (videomaker). Dai questionari sottoposti prima e dopo il laboratorio è emerso che meno ragazzi sono convinti che l'antibiotico sconfigge un virus, e più ragazzi hanno capito che è efficace contro i batteri e che i farmaci in pubblicità non sono più sicuri di altri. Il problema ora è trovare i fondi per promuovere questo laboratorio in tutta Italia!

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 222.715
Diffusione 09/2016: 154.324
Lettori Ed. II 2016: 1.199.000
Quotidiano - Ed. nazionale

LA STAMPA

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

12-DIC-2016
da pag. 19
foglio 1
www.datastampa.it

La nuova frontiera dei trapianti Donatori di organi a novant'anni

Le tecniche mediche consentono di rigenerare fegati, reni e persino polmoni

3.500 organi Il numero di quelli trapiantati ogni anno in Italia

100 rigenerati Di questi, un terzo è prelevato da donatori «a cuore fermo»

Perfusione Ha debuttato negli Usa negli Anni 70 È una tecnica che permette di migliorare le prestazioni di un organo dopo il prelievo e prima del trapianto

25 polmoni Rigenerati a Torino: la tecnica è stata adottata nel 2011

101 donatori Quelli utilizzati in Piemonte e Valle d'Aosta al mese di ottobre 2016

ALESSANDRO MONDO

Riparati, rigenerati, riutilizzati. Non parliamo di componenti per auto ma di organi umani prelevati e da trapiantare. Compresi quelli che in prima battuta non sono in condizioni ottimali, com'era la regola fino a pochi anni fa. Perché da allora sono cambiate molte cose. Non tanto la disponibilità di donatori, fortunatamente in crescita (+ 10% in Italia), ma l'età e quindi le condizioni dei donatori: sempre più anziani (come sono sempre più anziani i trapiantati) e dunque portatori di organi anziani. Non solo: si riducono i "donatori da trauma": essenzialmente traumi da incidenti stradali, sul lavoro e domestici. Oggi il donatore medio è ultrasessantenne, mediamente iperteso e appesantito, che è andato incontro a problemi vascolari e cerebrali.

Organi «anziani»

La medicina moderna deve misurarsi con questa realtà. «E lo fa nel solo modo possibile, stante l'aumento della domanda e le tecniche all'avanguardia di cui dispone – spiega Antonio Amoroso, direttore del Centro Regionale Trapianti Piemonte-Valle d'Aosta -: servendosi di organi che fino a non molto tempo fa, in termini di qualità, sarebbero stati scartati dai centri-trapianto». Invece funzionano perfettamente, anzi: nel trapiantato garantiscono prestazioni persino migliori.

Curati e rigenerati

Il segreto sta nel passaggio, delicatissimo, tra prelievo e trapianto. E' in questa fase sospesa che la medicina comincia a dare il meglio di sé. Comincia perché i numeri delle "perfusioni" sono ancora bassi: un centinaio sugli oltre 3.500 organi trapiantati ogni anno. Ancora più rari gli interventi che rimediano ai danni "a monte" della "perfusione". Eppure è questa la nuova frontiera della trapiantologia: rigenerare, e prima ancora curare, l'organo destinato al trapianto dopo il prelievo.

Cos'è la "perfusione"? Grazie a sofisticati macchinari gli organi vengono rigenerati, cioè migliorati a livello circolatorio e nell'ossigenazione dei tessuti: ridotta la mortalità delle cellule tra prelievo e trapianto. Nulla di tecnicamente nuovo: la perfusione ha debuttato negli Usa negli Anni 70, in proposito esiste un'ampia letteratura internazionale. A fare la differenza, è stata l'evoluzione di macchine ormai gestibili con una certa facilità, la premessa di una svolta destinata a consolidarsi. L'altro fattore è la competenza ma anche l'intuizione del chirurgo, all'insegna di una "visione clinica" che prima ancora di rigenerare l'organo lo risana (se occorre).

È solo l'inizio

Se vi sembra fantascienza sappiate che è soltanto l'inizio: nel caso dei polmoni la previsione è del 10-15% di organi perfusi. Ma il trattamento è trasversale a tutti gli organi. Non a caso, da gennaio il Centro Nazionale Trapianti procederà ad un monitoraggio delle perfusioni in Italia per valutare i margini di diffusione. «Siamo in presenza di qualcosa di nuovo – conferma Alessandro Nanni Costa, direttore del Centro Nazionale Trapianti -. Che tra prelievo e trapianto possa verificarsi un danno dell'organo si è sempre saputo: prima lo si conteneva ricorrendo a liquidi a bassa temperatura, ora siamo entrati nella logica non solo di preservarlo ma di migliorarlo».

Oltretutto la tecnica della perfusione viene impiegata anche per le donazioni "a cuore fermo": ormai anche in Italia si interviene su donatori la cui morte viene accertata non solo con criteri neurologici, cioè la morte cerebrale, ma cardiocircolatori. «In questi casi – aggiunge Nanni Costa - dopo l'accertamento del decesso sui donatori viene utilizzata la perfusione regionale per migliorare l'ossigenazione dei tessuti: poi si rigenerano i singoli organi. E' un mondo in continua evoluzione». In grado di aumentare la platea di donatori.

Centri autonomi

Tutto questo rispettando i "range", cioè i limiti di età degli organi donati, oltre i quali non ci si può (ancora) spingere: se il fegato è trapiantabile fino a 90 anni, il rene arriva mediamente a 70-75 (talora anche oltre), mentre per cuore e polmone siamo intorno ai 60 anni. E fatta salva l'autonomia decisionale di ogni centro-trapianto, e di ogni chirurgo, sull'accettazione degli organi disponibili. Allo stesso modo, nessun centro, dopo avere rifiutato un organo sulla base delle proprie valutazioni, può dichiarane l'indisponibilità al trapianto per gli altri.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

data stampa
dal 1980 monitoraggio media